

07-02-98, Piombino

## Gli esperti si confrontano sulla politica degli orari e degli spazi Per una città su misura Completato il sondaggio in 170 famiglie

**Valeria Parrini**

PIOMBINO - Pensate un po' ad una città in cui gli sportelli dell'anagrafe sono in ogni quartiere, dove gli asili-nido hanno orario elastico, i servizi per l'infanzia e per gli anziani coprono una buona parte della giornata e i negozi stanno aperti anche nei cosiddetti tempi morti. Proprio quando fa più comodo. Fino a qualche anno fa, pura fantascienza. Adesso - seppure lentamente - qualcosa si sta muovendo in campo legislativo ma anche pratico. E alla base c'è una considerazione solo apparentemente scontata: il tempo è una risorsa. Una risorsa esauribile. Faticosamente il dibattito è uscito dalle riunioni del movimento delle donne, il primo a parlare di una politica dei tempi capace di modulare le esigenze di chi quotidianamente è impegnato in una lotta contro l'orologio per coprire le necessità lavorative e familiari in città inflessibili. Ed è in questo contesto che si colloca il convegno sui tempi e gli spazi di Piombino, voluto dalla commissione comunale per le pari opportunità, presieduta da Raffella Biagioli. Per tutta la giornata di ieri, al Centrale, si sono succeduti gli interventi di chi - a vari livelli, istituzionali e non - lavora su questo.

Particolarmente utile è apparso il confronto tra realtà come Prato e Pistoia, partite in anticipo e in grado adesso di cogliere i primi risultati pratici. Quelli che anche Piombino attende. Ma con quali priorità? La risposta non c'è ancora. Ci sarà non appena i ricercatori della **Simurg** finiranno di elaborare i dati del sondaggio - commissionato dal Comune - eseguito in 170 nuclei familiari. Sarà sui risultati che verranno indirizzati gli interventi, attuabili attraverso un vero e

09-04-98, Livorno

## **Oggi convegno con enti locali e Usl per migliorare le prestazioni ai cittadini Servizi, oltre i vecchi metodi La Cisl: «La spesa sociale dev'essere razionalizzata»**

**Serena Veroni**

LIVORNO - Superare i vecchi metodi e avviare una svolta che punti ad una generale razionalizzazione e qualificazione della spesa sociale nel nostro territorio. Sotto questi auspici si apre questo pomeriggio il pubblico dibattito dal tema: «Razionalizzare e qualificare la spesa sociale... Progetto impossibile?» promosso dalla Cisl di Livorno. L'incontro si terrà presso il salone della Cna in via Luther King a partire dalle ore 15 e vedrà la partecipazione di numerose personalità del mondo politico e sanitario locale. Sono previsti infatti gli interventi di Antonio Azzollini, segretario della Federazione Pensionati Cisl, del dottor **Moreno Toigo dell'Associazione Simurg**, di Giuseppe Danesin, assessore ai Servizi sociali della Provincia, di Alberto Bernardeschi, segretario regionale Fist-Cisl Toscana, del dottor Marco Cannito, coordinatore consulta H.V.S., del dottor Vincenzo Pastore responsabile zona Livorno Usl 6, di Alberto Faccendoni, segretario provinciale Enti Locali Cisl, della dottoressa Maria Grazia Rastelli, direttore Sanitario dell'Usl, di Marco Filippi, assessore alle politiche sociali del Comune. A concludere il dibattito sarà Lia Ghisani, segretario confederale e responsabile nazionale per le politiche socio-sanitarie. Presiederà l'incontro Daniele Corsi. «Il tema del convegno - ha spiegato Giovanni Pardini, rappresentante Cisl, durante la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa - si pone come una sorta di sfida che lanciamo

alle forze politiche e istituzionali del nostro territorio. Razionalizzare e qualificare - ha aggiunto Pardini - due termini, a prima vista contrapposti, ma percorribili lungo un progetto comune che punti a un generale cambiamento dei servizi sociali locali. Bisogna partire da un esame scientifico della realtà livornese, rilevare i bisogni dei cittadini e subordinare quelli politici, combattere i disagi più impellenti tutti insieme: Comune, Provincia, Usl, forze sociali». «Lo strumento tecnico-politico per avviare questo nuovo metodo di lavoro - ha continuato Nella Benfatto del dipartimento per le politiche sociali - è quello, a nostro avviso, della costituzione di un Osservatorio, organismo propositivo e di controllo chiamato a esaminare le esigenze sociali emergenti della realtà livornese e a verificare la rispondenza dell'efficacia dei servizi rispetto ai bisogni rilevanti». «Una realtà - ha aggiunto Benfatto - autonoma e coordinata all'istituzione dei Servizi Sociali del territorio che consenta il monitoraggio delle scelte del sindaco e dell'amministrazione comunale, intesa anche come rappresentante di tutte le forze politiche e sociali locali e dotata di un personale tecnico esperto». Durante la conferenza stampa sono stati inoltre anticipati i disagi sanitari più urgenti nel nostro territorio. Prima di tutto sembrano emergere quelli legati alle malattie cardiovascolari. A denunciare le deficienze a riguardo è stata Maria Pia Bientinesi, rappresentante associazione «Amici del cuore». «Manca a Livorno strutture per la riabilitazione e prevenzione a questo tipo di malattie. I cardiopatici sono costretti a ricorrere ai centri ospedalieri di Pisa e Volterra, con tutti i disagi che derivano dagli spostamenti. Dopo tutto - ha continuato Bientinesi - il servizio di abilitazione e prevenzione richiede soltanto un medico specialista, un infermiere, un fisioterapista, uno psicologo e qualche attrezzatura». «Tra l'altro - ha poi concluso - oltre all'azienda ospedaliera nel nostro territorio esistono altre strutture collaterali, come la Villa Serana e il Pascoli, i cui locali potrebbero essere utilizzati allo scopo».

---

proprio piano regolatore dei tempi e degli orari della città. Per coprire le esigenze che emergeranno, sono pronti a scattare finanziamenti regionali e comunitari. L'assessore alle politiche sociali, Paolo Benesperi - che ha concluso i lavori di ieri - ha mostrato le carte con le quali la Toscana ha elaborato una sua politica specifica, improntata sulla massima flessibilità, accompagnata da risorse economiche e professionali. Fiore all'occhiello, la rete di protezione sociale in grado di rendere elastici e più capillari, i servizi comunali e socio-sanitari. Attuarla a Piombino - almeno parzialmente - potrebbe costituire un passo avanti significativo per la qualità della vita di tanti. Un elemento, questo della valorizzazione culturale e sociale del tempo-risorsa, trattato efficacemente dalla scrittrice Lidia Menapace che nel suo intervento ha sollecitato una riflessione sulla maternità-riproduzione, vista troppe volte come elemento penalizzante dell'economia e della società. Non come l'unico modo per garantire il mantenimento del genere umano.

---

20-04-98, Livorno

## Indispensabile la concertazione per razionalizzare e qualificare la spesa Come si riorganizza il sociale Proposte dal convegno Cisl

Serena Veroni

LIVORNO - Riorganizzare il sociale? E un'esigenza propria del nostro tempo, sempre più impellente, comune a tutte le forze politiche, istituzionali, sociali. Ma come operare il cambiamento? Tutti insieme, attraverso lo strumento della concertazione che assicuri il collegamento tra istituzioni, forze politiche, sindacati, associazioni e la partecipazione attiva dei cittadini. Soltanto così è possibile razionalizzare e qualificare la spesa sociale. Ed è questo ciò che è emerso durante il convegno promosso dalla Cisl di Livorno sul tema «Razionalizzare e qualificare la spesa sociale... progetto impossibile?» che si è svolto al salone della CNA. Davanti ad un folto pubblico gli interventi si sono susseguiti con ritmo incalzante. Il segretario Cisl di Cecina Daniele Corsi, al tavolo della presidenza, ha coordinato i lavori. Prima una breve introduzione di Giovanni Pardini, rappresentante Cisl, e di Nella Benfatto del Dipartimento per le Politiche sociali, poi gli interventi di numerose personalità politiche e del mondo sanitario locale. Hanno preso la parola: Antonio Azzollini, Segretario responsabile Federazione Pensionati; **Moreno Toigo dell'Associazione Simurg Ricerche socio-ambientali**; Alberto Bernardeschi, segretario regionale Fist-Cisl Toscana; Marco Cannito, coordinatore Consulta HVS; Vincenzo Pastore, responsabile zona Livorno Usl 6; Alberto Faccendoni, segretario provinciale Enti locali Cisl; Marco Filippi, assessore alle politiche sociali del Comune. Ha concluso i lavori Lia Ghisani, Segretario confederale responsabile Nazionale per le politiche

socio-sanitarie. «La svolta del sociale - ha spiegato Pardini - è esigenza primaria. I fenomeni di invecchiamento della popolazione, la femminilizzazione del mercato del lavoro, la crescente disoccupazione, il restringimento del ruolo della famiglia concorrono nel far emergere processi di disagio che ridisegnano e richiedono una nuova geografia dei servizi sociali e alla persona e tutto questo da collegare alle nuove disposizioni di legge in materia sociale». La Cisl - ha continuato Pardini - è disponibile a mettere insieme le sue forze, le categorie, i pensionati, la confederazione per affrontare gli interventi sociali con un approccio più sistematico. Tutto questo attraverso uno strumento innovativo presentato da Nella Benfatto: l'Osservatorio del sociale, organismo con funzione di monitoraggio e di verifica dell'efficacia degli interventi. Di fronte a questa soluzione l'Amministrazione Comunale sembra essere favorevole. «La creazione di un Osservatorio del Sociale - spiega Filippi - si pone in stretta sintonia con i programmi intrapresi dal Comune, perchè un organismo di questo tipo consente di operare al meglio. Significa venire a conoscenza dei bisogni, dei disagi e valutare i servizi in atto. Insomma vuol dire stabilire le priorità di intervento sul sociale e essere efficaci sul piano operativo». Il cambiamento è stato messo in evidenza anche da Vincenzo Pastore; «Bisogna abbandonare il vecchio modello di stato sociale inteso come strumento risarcitorio ma concepire il welfare come strumento promozionale che allarga le opportunità all'utenza». Marco Cannito e Alberto Faccendoni hanno manifestato la necessità di trasparenza ed equità nelle azioni e la partecipazione degli aventi diritto alle prestazioni, una eliminazione dei privilegi e l'esclusione degli utenti impropri. Tono polemico nelle parole di Faccendoni nei confronti dell'Amministrazione comunale. «Pare che non vengano posti in essere - dice - tutti quei collegamenti necessari per avviare un processo di cambiamento di questo tipo. Manca una mappatura dei bisogni più urgenti e non c'è controllo sull'erogazione dei servizi. Alberto Bernardeschi ha invece evidenziato la necessità di contenimento dei costi. **Moreno Toigo della Simurg** ha avanzato la proposta per Livorno di utilizzare un metodo, già sperimentato nell'area pisana, di ricerca socio-ambientale teso a quantificare «l'esclusione sociale», nuovo concetto di povertà moderna che viene misurato in riferimento ad un insieme di indicatori che attestano una qualità di vita al di sotto degli standard attuali. Antonio Azzollini ha parlato in nome degli anziani con particolare riferimento alle

tariffe Ici, Tarsu, acqua, trasporto urbano. «Si chiedono al Comune di Livorno - ha spiegato - facilitazioni per rendere meno onerose le realtà contributive per gli anziani». Durante il convegno l'intervento di Maria Pia Bientinesi, rappresentante dell'Associazione «Amici del cuore» di Livorno e di Aldo Bigalli e Otello Signorini, dell'associazione pisana, i quali hanno denunciato i disagi in città per cardiopatici e hanno portato come esempio l'attività dell'associazione pisana che insieme alla Azienda Usl n. 5 e quella ospedaliera hanno creato un centro di riabilitazione e prevenzione alle malattie cardiovascolari, fanno sperare ad un intervento analogo nell'area livornese.

---

01-05-98, Pisa

## CENSIMENTO SU OSPEDALETTO

L'amministrazione comunale (assessorato allo sviluppo e alla programmazione economica) ha affidato alla società di ricerca **Simurg** un'indagine conoscitiva sulle imprese operanti nell'area produttiva di Ospedaletto, dando così seguito al censimento del 1995. I dati raccolti, confrontati con quelli del '95, permetteranno di avere una conoscenza più approfondita della realtà economica presente in quell'area.

---

31-10-98, Pisa

## Dati confortanti (+13%) per la zona industriale di Ospedaletto Pisa, aziende in crescita Una ricerca commissionata dal Comune

**Arianna Ceccarini**

PISA - I dati emersi da un monitoraggio, effettuato dalla **Simurg Ricerche di Livorno** per conto del Comune, circa le imprese attive nell'area industriale ed artigiana di Ospedaletto sono molto confortanti. Infatti, la crescita delle attività produttive dal '95 (anno in cui era stato fatto l'ultimo censimento a riguardo) ad oggi è del 13% visto che le unità locali sono passate da 209 a 236 tra le quali prevalgono senz'altro le piccole ditte prevalentemente registrate come società a responsabilità limitata, con un numero di addetti tra le 6 e le 10 unità. Anche per ciò che concerne l'occupazione è stato rilevato un aumento del 5% del numero degli addetti (considerando anche i soci ed i titolari delle imprese), che dal 1991 al '98 sono cresciuti di oltre 300 unità arrivando a 2723. C'è, comunque, da precisare che nel computo hanno un peso molto rilevante i ben 384 dipendenti del Consorzio pisano trasporti, ma che, di contro, non si è potuto tenere conto della nuova consistente presenza lavorativa degli addetti del centro assistenza clienti dell'Omnitel (270 unità suscettibili di aumento) la cui sede è stata inaugurata appena lunedì dal sindaco Floriani e dal presidente della Regione Vannino Chiti, e dell'espansione di realtà come l'Abiogenfarma, nonché della prossima assegnazione di altri 10 lotti liberi. Lo studio, insomma, è servito a fare il punto su di una situazione in continua evoluzione, che dal '95 ha visto la nascita di ben 38 ditte, di cui 9 già preesistenti che hanno cambiato la ragione sociale, e la cessazione di

16 attività. Questi dati sono stati messi insieme tramite una ricerca condotta sul campo, nell'area pubblica ad est (dove c'è maggior concentrazione di attività di tipo industriale, con 139 presenze) ed in quella privata ad ovest (caratterizzata da una prevalenza di attività del settore terziario, in particolare commerciali, per un totale di 97 unità). Il dottor Danilo Mirani, uno degli autori dello studio, durante la conferenza stampa di presentazione tenutasi a palazzo Gambacorti, ha sottolineato quanto questo tipo di lavoro di aggiornamento dei dati anagrafici delle attività, già inglobati nella banca dati informatica del Comune, e di realizzazione di una cartografia tematica dei lotti, in cui sono suddivise le due aree, risulti prezioso ai fini gestionali. Proprio in questa ottica programmatica e di confronto dei risultati rispetto alle aspettative, il Comune ripeterà ogni anno il censimento. «Ospedaletto è un'area importante per la concentrazione delle attività di carattere produttivo, che alleggerisce la città e la rende maggiormente fruibile ai fini turistici e di vivibilità - ha detto l'assessore allo sviluppo e programmazione economica del comune, dottor Antonio Breschi. Oltre ad un consolidamento dei settori tradizionali, lo studio ha evidenziato uno sviluppo nel terziario ordinario ed avanzato, cosa che determina nell'area industriale della città un impatto ambientale decisamente sostenibile».

---

26-11-98, Piombino

## Una ricerca commissionata dal Comune per conoscere meglio le esigenze dei piombinesi Gli orari a misura di cittadino Negozi, banche e uffici pubblici una mappa dei desideri degli utenti

**Katia Ghilli**

PIOMBINO - La città ed i suoi orari, quelli che regolano l'apertura dei negozi, delle banche, degli uffici pubblici, dei mezzi di trasporto, delle scuole. E' stato questo l'argomento di una ricerca che il Comune ha commissionato all'associazione «Cornucopia» che, a sua volta, l'ha realizzata con la collaborazione scientifica della «**Simurg Ricerche**». Adesso il rapporto statistico, i cui rilevamenti sono terminati settembre, è pronto: l'assessore agli affari generali ed al personale Giuseppe Tonelli l'ha sul tavolo. In oltre quattrocento pagine ed in tre capitoli è stata analizzata l'organizzazione, i ritmi ed il cambiamento della comunità piombinese. Ne emergono dati interessanti (alcuni li pubblichiamo nelle due tabelle), che fanno riflettere sulla Piombino moderna, in profonda trasformazione. Per arrivare alla conclusione del progetto (costato in tutto 50 milioni e voluto dalla Regione che per legge demanda al sindaco la politica degli orari) il cammino è stato lungo. Ma fin da subito ne è scaturito qualcosa di molto positivo. «Si è iniziato con un corso Cornucopia - dice l'assessore al personale Giuseppe Tonelli - rivolto ai nostri dipendenti che era propedeutico a questo tipo di iniziativa. In molti hanno partecipato con entusiasmo, tanto che quando il loro compito era terminato, si è creato uno staff spontaneo che, per conto proprio ha continuato a lavorare». «Questo

gruppo ci ha presentato un programma di lavoro - continua l'assessore - che l'amministrazione ha esaminato con la Cornucopia. Uno degli obiettivi che dovremo perseguire è quello di aumentare la comunicazione all'interno del Comune, è stata infatti avvertita la necessità di un dialogo fra i dipendenti dei vari settori. Per prima cosa dovremo coinvolgere i dirigenti, i quali dovranno prendere atto delle considerazioni emerse da questo lavoro. Non voglio che queste risorse vadano perdute, sono molto importanti». Intanto sta per aprirsi la seconda parte del progetto. «Sarà creata una consulta - dice Raffaella Biagioli, presidente della Commissione pari opportunità del Comune che ha seguito la ricerca - alla quale parteciperà il Comune, i sindacati, le associazioni di categoria, le scuole, per adeguare i tempi della città alle esigenze dei cittadini». Mentre si pensa al futuro qualcosa è già stato fatto: sono stati formati quindici giovani diplomati o laureati che hanno lavorato al progetto.

---

26-11-98, Piombino

## In aumento gli anziani Un identikit demografico in transizione

PIOMBINO - La città sta cambiando: lo evidenzia in modo chiaro lo studio eseguito dall'associazione «Cornucopia» con la collaborazione scientifica della **Simurg Ricerche**. Ecco, in breve, il profilo di una realtà «in transizione». Partiamo dal primo aspetto. La popolazione piombinese da oltre vent'anni è in declino. Si è passati dagli oltre 40mila 400 abitanti registrati nel '75 alle 35mila 946 persone del '95. Molto basso il tasso di fecondità: 0,83 figli per donna. Al contrario, è alto l'indice di vecchiaia: alla fine del '97 si sono contate 270 persone con più di 65 anni ogni 100 giovani di età inferiore ai 15 anni. Alla stessa data, gli anziani sono il 24,40%. Qualche altro dato su cui riflettere: si riduce la dimensione media della famiglia (era di 3,5 persone nel '51, si è arrivati a 2,3 nel '97); aumenta il numero delle persone sole (ben il 24 per cento del '97); cresce il livello d'istruzione. E' stato monitorato il «pendolarismo»: ogni giorno arrivano in città circa 6mila persone; coloro che invece lasciano Piombino quotidianamente sono molto aumentati: si è passati dai 300 nell'81 ad oltre mille in questi anni. Analizziamo ora la situazione economica. Nell'arco di quarant'anni, sono cresciuti i tassi d'attività femminile: nel '51 era solo del 10 per cento, oggi le donne che lavorano sono triplicate; il dato però non deve ingannare: ad essere casalinghe sono ancora il 50 per cento delle donne, contro il 34 per cento della media regionale. Il tasso d'attività maschile invece era dell'82 per cento nel lontano 1951 e si è ridotto, nel '91, al 53 per cento. La ricerca ha confermato, se mai ce ne fosse stato bisogno, che nell'arco di dieci anni, a Piombino, il tasso di disoccupazione è passato dal 10 per cento

nell'81 al 15,2 per cento del '91. Il tasso di disoccupazione femminile era del 24 per cento, quello giovanile addirittura del 36 per cento. E' cambiata in modo radicale anche la struttura economica: è aumentato il lavoro indipendente e si è avuta una crescita dei servizi, mentre si è verificato il tracollo dell'industria.

---